3.

RACCOLTA

DI OPUSCOLI

CONTENENTI UNO STUDIO

DI NUOVE IDEE

SULLA SOCIETA'

FEDERATIVA

GENOVA 1800.

ANNO QUARTO DELLA REPUBBLICA LIGURE.

STAMPERIA NAZIONALE

Digitized by Google

PENSIERI

SOPRA AD UN SISTEMA DI ASSOCIAZIONE FEDERATIVA

Voi mi chiedete i miei deboli pensieri sulle associazioni politiche in sistema Federativo, e così prenderò con voi a contemplare quelle che si conoscono sotto tale nome cioè, la Svizzera, l'Olanda, l'Impero Germanico, e gli Stati Uniti di America.

Procuriamo di conoscere spassionatamente gli errori altrui, e non caderemo nei medesimi, osserviamo i difetti delle altrui operazioni, e ne immagineremo delle migliori.

Quantunque le Costituzioni Sociali dei sopra indicati Paesi si chiamino Federazioni, io vi trovo più tosto i caratteri di semplici Alleanze offensive e Difensive, che si sostanziano in un patto di fare o sostenere la guerra in comune.

Ora mi pare che la guerra sia il coltello micidiale che taglia tutti i nodi sociali, mentre la Federazione bene intesa vuole esistere per i vincoli di unione perpetua, e di pace costante.

Questi due oggetti della possibile felicità umana non si trovano dove le passioni viziose degli Individui si trasformino in diritti della società, ed intervengano nello spirito dei Governi come dogmi di Politica, e principj di Gius Pubblico, e così la maledetta ambizione di conquista, la falsa Gloria Nazionale, le rivalità di Commercio, le Alleanze con Potenze Estere, e tutti in somma gli errori della Politica Europea adottati in massima sotto nomi venerati per abituazione, sono sorgenti di scioglimento, e di rovina in tutte le Federazioni.

Aggiungete a questi principj di distruzione le discordanze di interessi tra uno Stato e l'altro dei componenti la Federazione, e poi concludete se quelle conosciute ai giorni nostri possono sussistere nel carattere imponente e lusinghevole, che gli si da con la parola Federazione.

Non saprei dirvi dove esista una Federazione fondata sopra di una Costituzione stabile, e difesa e conservata dalla forza dell' unione tra i Confederati, e credo che se i Politici Diplomatici ne conoscessero una, se ne troverebbero molto imbarazzati, l' odierebbero, perchè su di essa non potrebbero esercitare le attività del loro ingegno, le loro dottrine non vi troverebbero credito, ed i loro interessi non vi troverebbero pascolo, ma la dovrebbero rispettare.

A considerare nell' esteriore quelle Federazioni, si vedono tutte impegnate nelle guerre delle altre Potenze, e legate alla loro politica mediante i trattati, e così sono preparate a ricevere insulti ed attacchi di nemici, che è quanto dire, esposte per Costituzione ad essere smembrate e sciolte, oppure a divenire dependenti dalla sorte altrui.

A considerarle nel loro interno, si vede che uno Stato rivalegga con l' altro di interessi, e di preferenze, e con tutta l' arte si strappano tra di loro i benefizj della natura, e dell' industria, ma questo è un principio di dissidio, e di dissoluzione, e non di unione.

Voi sapete che in tutti i piccoli Stati dell' Impero Germanico ad ogni passo si incontrano Barriere, Dogane, Pedaggi, Tasse di ponti, di navigazione per i Fiumi e Canali, e poi proibizioni di mercanzie diverse da uno Stato all' altro, sino all' esclusione delle monete, sulle quali in fine modernamente fu provveduto con una moneta di convenzione, che ha un prezzo uniforme.

Per più o per meno, o sotto altri nomi voi troverete difetti simili in tutte le altre Federazioni indicate sopra, e non potrete negare di sentirvi stringere la ragione a concludere, che queste sono Federazioni di puro nome, o non possono sussistere lungamente in pace.

Osservate che in tutte le Convenzioni Federative si è stipulato il patto di fare un' Armata comune in caso di guerra, ma vedete poi cosa sono queste Armate quando ne viene il bisogno. Il mettere in campagna l' Armata dell' Impero, costa tanto tempo, tante difficoltà si incontrano, tanti decreti vi vogliono, e tanti interessi privati intervengono, che in fine l' Armata di Impero non è temuta dai nemici, e poco giova agli Amici, anzi con l' autorità della Storia moderna si potrebbe dire che l' Impero non avrebbe potuto difendersi se la Casa d' Austria non lo avesse difeso per l' interesse grande che vi ha in proprio.

L' Olanda non dà moderni esempj di essersi sostenuta con la sua Armata di Terra, e con quella di Mare ha fatti progressi solamente mercantili in tempi che non soffriva grandi rivalità, ma quando le Flotte Olandesi hanno dovuto agire per difendere il Paese, sono state appoggiate agli Alleati, gli hanno pagati cari, e poi l' Olanda ha sempre subita la legge delle grandi Potenze nei trattati. Gli Svizzeri Guerrieri per natura, meno che altri Paesi vincolati in alleanze, e meno dissidiosi internamente che altri, pure quando i casi hanno richiesta un' Armata comune, non hanno mai potuto averla senza dilazione e difficoltà di grave peso, e poi cosa è stata l' Armata della Svizzera? Non vi parlo delli Stati Uniti di America, quali ai giorni nostri si sono veduti tutti armati per liberarsi e darsi una Costituzione di Independenza, e poi subito fatta la pace disarmarsi, ed ultimamente sotto il pericolo di una nuova guerra, si sono sapute dalle Gazzette le difficoltà, e le discussioni intervenute ad ogni proposizione di formare un' Armata difensiva, ed in fine lo spirito mercantile solamente ha saputo ottenere l' armamento di qualche legno.

Da queste osservazioni argumentate Voi se le nostre Federazioni sieno assicurate sulla forza comune, dopo che le avete contemplate difettose per mancanza di vincoli di unione comune interna.

Vincoli naturali di unione interna, e forza conservatrice dei confini sono i principali bisogni di una Federazione, ma non sono il tutto, benchè il resto vi si possa riferire, ed eccone un succinto sviluppo.

Una Costituzione vi abbisogna che abbracci solamente gli oggetti generali di tutti gli Stati, talmente ben conosciuti che ogni Stato vi possa conformare la sua legislazione interna senza detrimento dei suoi interessi naturali.

Abbisogna che la Federazione non abbia le massime politiche ed i costumi delle Potenze vicine, e che tutte le funzioni del corpo Federato prendano forme ed attitudini che non sieno imitazioni delle Monarchie.

Bisogna che tra gli Stati vi sia unione, ma solamente quella che vuole la Costituzione, ogni altro vincolo di convenzione particolare sarebbe un germe di dissoluzione.

Bisogna che la Federazione non sia di piccola estensione di Paese, altrimenti non sarebbe rispettata dalle Potenze, e non si potrebbe rendere gradita nè interessante alle medesime.

Bisogna che professi una neutralità generale, e costante, e

non dia motivo di gelosia nè in tempo di pace, nè di guerra tra le Potenze.

Bisogna che nei Porti, ed a i Confini non si conosca differenza di Dazj, o altro trattamento verso di una Nazione, e l'altra, e che tutto sia fissato sul piede di fedele reciprocità, ma senza trattato, o convenzione, di modo che senza stipularlo, ciascuna Nazione vi sia trattata come essa rispettivamente tratterà i bastimenti, le mercanzie, e le Persone degli Stati confederati.

Bisogna che la Federazione non faccia trattato alcuno con le Potenze Estere, neppure per accettare il privilegio di partecipare a qualche diritto di loro commercio.

Bisogna in somma che per principio, e massima procuri di isolarsi dalla Sfera della Politica Europea, e dagl' interessi delle Potenze grandi, e piccole, senza offenderle, nè irritarle.

Se questi sono i bisogni politici, accenuati in generale, altri ne vedo che dirò militari.

Abbisogna un' Armata, ma conservatrice, che sia destinata alla difesa dei confini, e non abbia altro più interessante oggetto.

Essa dovrebbe essere permanente, e sempre esattamente completa, ben provveduta, e tenuta in continuo esercizio.

Bisogna dargli un vestiario comodo, ed utile all'Uomo, ma che non abbia veruna delle puerili vanità di comparsa che si trovano in tutte le Truppe = L' adornamento della Persona è uno dei primi gradi per cui le Armate ascendono sino all'eccesso della scostumatezza, e della corruttela = Anche questo pregiudizio abituale degli altri Paesi, dovrebbe essere eliminato dall' Armata della Federazione = Lo spirito di onore, e di decoro che conviene al difensore della Patria non deve nascere dall'affetto a simili inezie, ma deve insorgere da più solide, ed utili idee della dignità di una grande Associazione Federativa.

Bisogna tenere abbondante, e ben conservata provvista di munizioni, arnesi, e materiali d' ogni genere pertinenti agli Arsenali, magazzini, ed officine; il tutto come se la Confederazione fosse in caso di dover difendere i suoi confini = Da per tutto nelle nostre Federazioni l'Armata è stata trascurata in tempo di pace, e poi al bisogno è stata trovata invalida, e guasta = E' stato detto, ed insegnato che le Armate pesano sul Popolo quando non ve ne è il bisogno; ma questo insegnamento non ha luogo dove l' Armata appartiene al Popolo medesimo, ed è giustissimo dove Essa non è altro che un aggregato di forze riunite, e

destinate a sostenere la volontà di un Governo che debba temere l' opposizione dei Cittadini, perchè li vuole opprimere.

L'Armata di una buona Federazione non dovrebbe avere altro scopo che di guardare i confini del Territorio.

Non dovrebbe appartenere neppure proporzionatamente a veruno delli Stati, e per così dire, non gli dovrebbe neppure conoscere, ma conviene che sia giurata alla Costituzione, e che dipenda dall' Assemblea Generale di cui parleremo.

Quindi bisogna che con un breve Codice Militare siano stabiliti tutti i doveri dell' Armata, ed architettata Legge che nulla lasci di arbitrio, ma tutto stabilisca ciò che concerne il servizio ordinario, e riservi le straordinarie occorrenze a quei soli casi, che la Costituzione averà dichiarati degni dell'Assemblea Generale = Di questo Codice non è possibile il darne quì una più dettagliata idea, mentre non si vuol fare un progetto, ma soltanto una raccolta di pensieri che possano servire a chi voglia meditare.

Un articolo di Costituzione vi vuole per fissare la forza dell' Armata, l'elezione del Generale Comandante, da rimettersi all'Assemblea, l' elezione degli Ufficiali Maggiori da dividersi tra gli Stati, e scegliersi tra più Candidati proposti dal Generale, l'elezione dei subalterni da dividersi tra il Generale, e l'Anzianità di servizio, il tutto considerando l'Armata come un solo corpo senza riguardo alle sue Divisioni, o Corpi subalterni.

Bisogna che gli Stati non possino avere Armata in particolare, e qui non occorre argumento per fare concepire che questo punto non solo è un bisogno dell' Armata conservatrice, ma un fondamento di appoggio della Costituzione = Nella Federazione la forza dei membri non deve essere una loro particolare proprietà, altrimenti diviene un privilegio del più ricco, o più malvagio per abusarne; ma ciascuno di essi deve riceverne il salutare effetto della difesa comune dalle emanazioni delle forze riunite nell' Armata, altrimenti uno Stato potrebbe temere l' altro, e così crearsi un germe di dissoluzione = Chi conosce le piccole Armate degli Stati nell' Impero Germanico vi dirà quanto sono opposte allo spirito di Federazione, e quanto male averebbero già fatto se non vi fossero Potenze grandi sempre pronte a reprimerne gli abusi = Dove l' armonia sociale non può nascere dagli affetti del cuore, bisogna cercarla negl' interessi che possono vincolare le passioni degli Uomini, e togliere fra di loro ogni possibile motivo di temersi, acciò non passino subito ad odiarsi, e finalmente a battersi = Non si può di troppo ripetere che per la

salute della Federazione bisogna sacrificare le passioni, e sino certi diritti che la potrebbero turbare.

Bisogna parimente che gli Stati in particolare, e la Federazione in Generale non possino avere neppure Armata marittima = La rivalità del gran commercio solamente ha bisogno delle Flotte, e queste si attirano la guerra = La neutralità non anderebbe d'accordo con l' Armata navale, e darebbe quei sospetti di gelosia che potrebbero fare attaccare la Federazione, e metterla in guerra, dunque un armamento marittimo resulterebbe gravoso, e pericoloso, ma non utile, e perciò la Costituzione deve proibirlo, ma senza interdire agli Stati che abbiano Porti, e spiaggie, il guardare gli uni, e le altre dai Pirati, e dalli contrabbandi con quella specie di legni armati che vi sono adattati, e non formano essenzialmente un armamento da guerra marittimo = E' da considerarsi che la neutralità giova alle Potenze marittime quando sono in guerra, e così un gran Paese neutrale sarebbe sempre rispettato, e gradito dalle parti belligeranti che vi farebbero un commercio di rifugio utilissimo a tutte.

Sin qui non vi ho dato che dei brevi cenni, cui voi saprete aggiungere le riflessioni che ne discendono, e tutto il più che vi manca, ma tutto ciò che si voglia immaginare bisogna che tenda a fare che i Popoli Federati amino la loro convenzione sociale, perchè vi si trovino felici a paragone degli altri.

Se alla felicità sociale importi essenzialmente la forma del suo Governo io lo lascerò decidere a Voi = A me pare di vedere che sotto tutti i Governi si sono trovati paesi prosperi, e Popoli umanamente felici, come si sa che ve ne sono stati dei disgraziatissimi, e per ciò non dirò se converrebbe che gli Stati Confederati adottassero una forma o l' altra di loro governo interno, ma crederei che una buona Federazione potesse comprendere ogni forma di governo, se saprà adottare una Costituzione architettata sulle basi indicate, che hanno per oggetto la mira di assicurare che uno Stato non possa nuocere all' altro per la sua forma di governo, e molto meno al Corpo Federato =

Toccherò un altro punto essenziale, cioè la Contribuzione generale per supplire alle spese comuni, e questa si ridurrebbe al mantenimento dell' Armata, e poco di più. =

La Federazione perciò non dovrebbe avere nè Cassa, nè Amministrazione comune, ma quando ciascuno Stato ha contribuito alla sua quota deve avere il diritto di riconoscere l'uso che ne sia stato fatto = In tutte le forme di governo le Finanze, ed

in tutte le Associazioni si vede che le pecunie pubbliche, o Comuni divengono oggetti di speculazione privata, ed in fine preda dei più furbi. =

La quota contribuzionale degli Stati dovrebbe fissarsi secondo l' estensione superficiale di ciascuno Stato = Questa sembrerà una invenzione assurda a chi si trova la mente piena delle idee acquistate dalle imposizioni sulle terre = Il principio che dovrebbe dirigere le imposizioni è stato troppo poco esaminato dagli Economisti, ed il fine per cui si fanno le imposizioni ha portato sempre il nome dei bisogni pubblici, e del Governo, ma la materia non è stata messa in luce nel suo vero carattere, nè presentata da tutti i lati nel suo vero aspetto, perchè troppi furono da per tutto quegli che hanno interesse di cuoprirla di tenebre, e profittano più ad ignorarla, che a studiarla = Qui non si possono instituire questioni per scioglierle, e fissare conclusioni, ma voi saprete considerare che tutto si deve pagare in ragione di ciò che si riceve, e così vedete che l' Armata contempla la difesa dei confini; il confine non dà altro che l' estensione del Territorio, sicchè per conservarlo, tanto si impiega l'Armata se sia fecondo, o sterile, buono, o cattivo. = Quì mi pare che convenga spogliarsi delle idee abituali che abbiamo adottate senza esame da chi ha parlato delle imposizioni che i Governi prendono sopra ai Particolari = Fate piuttosto comparazione con il caso della nave cui si paga il nolo in ragione dello spazio che i diversi caricatori occupano con le loro mercanzie senza contemplarne il prezzo, o la qualità, oppure pensate al caso di un magazzino affittato in società a più mercanti che pagano l'istessa quota eguale senza riguardo alla povera, o ricca mercanzia che vi conservino = In somma giudicarene voi, io non ho impegno di persuadervi, di convincervi, o condurvi nella mia opinione.

L' Assemblea Generale di Federazione deve servire a mantenere in piena osservanza la Costituzione, sicchè almeno una volta l' anno dovrebbe indispensabilmente adunarsi, e comporsi di un Deputato per ciascuno Stato = Come organizzare questo Corpo, e dare una norma alle sue occupazioni non può dirsi in questi brevi cenni dei pensieri che mi passano per la testa = Solamente avvertirò che vi si dovrebbe esaminare se gli Stati con le loro Leggi interne, e con gli atti della loro Amministrazione abbiano offesa la Costituzione = Anche il resultato dello Stato dell' Armata in tutte le sue dependenze, e l' esame del servigio che abbia reso, sono oggetti che vi dovrebbero intervenire = Forsì

le questioni tra uno Stato, e l' altro si potrebbero giudicare in ultima instanza da questa Assemblea, ma senza ricevere nuovi atti, e solamente sul processo già compilato = Alla richiesta di più della metà degli Stati l' Assemblea dovrebbe adunarsi straordinariamente, ma occuparsi solamente degli oggetti cui fosse richiamata, e questi oggetti non potrebbero essere che quegli della sua instituzione, cioè l'osservanza della Costituzione, e cause di appello, e la difesa dei Confini.

Le cause d' interessi tra uno Stato, e l' altro che non nascano da atti di ostilità, o violenza, bisogna che sieno giudicati da Giudici eletti volta per volta tra gli Individui delli Stati non comparenti in causa, e gioverebbe che la sentenza portasse sempre una somma in favore della parte vittoriosa = Come organizzare questi Tribunali, sarebbe un progetto da farsi, ma quì basta d' accennarne il pensiere, e d' indicare che queste cause devono difficoltarsi possibilmente = Forse sarebbe bene il fissare la loro durata, e cose simili, perchè ogni seme di dissidio tra gli Stati è velenoso più che l' ingiustizia di qualche interesse, che venisse sacrificato alla quiete, ed unione della Federazione.

Per gli atti di ostilità, o violenza che uno Stato commettesse sull' altro, bisogna che la Costituzione sia severa, e che l' Armata operi a ristabilire la tranquillità, prevenire nuovi disordini, e poi si esamini, e giudichi l' affare = Anche per questa sorte di giudizj sarà forsi opportuno il metodo di Giudici a scelta, ferma in ultima instanza la sentenza dell'Assemblea Generale =

Del caso di ostilità, o di violenza tra gli Stati, conviene farne un articolo della Costituzione bene espresso, e regolare l' intervento dell' Armata, acciò di difensiva non divenga opprimente.

Sulla Neutralità nasceranno questioni, e perciò farò memoria, che a mio senso la neutralità non è altro che la continuazione dell' istesso contegno politico verso tutte le Potenze, tanto che sieno in pace, come in guerra = Le limitazioni che sono state apposte, le regole, e convenzioni che sono state scritte, e tutte le questioni, e decisioni che hanno disturbate tutte le neutralità, e rese quasi nulle, non furono mai altro, che operazioni delle Potenze grandi marittime a comodo delle loro circostanze, e delle loro mire ostili = Osservate che le neutralità sono state sempre nelle Potenze piccole, che hanno dovuto prendere la legge dalle grandi, e forti, e sono state obbligate a sottomettersi, ma la neutralità di un gran Paese non sarebbe esposta a tali vicende, troppo vi vorrebbe per attaccarlo, e far-

gli mutate professione politica ; la parte che lo attaccasse si tirerebbe addosso la sua nemica, e si metterebbe sotto una diversione di forze, cose tutte che per gli interessi di inimicizia non meriterebbero il sacrifizio che costerebbero = Considerate che la nostra neutralità non sarebbe stipulata con le Potenze, nè sottoposta a condizioni, o convenzioni, sicchè tutte le Nazioni ne potrebbero godere, e veruna potrebbe reclamarla = Questa idea non può piacere, egli è troppo difficile lo spogliarsi di un pregiudizio antico, e delle opinioni consacrate da consenso cieco di generazione in generazione, e troppo è duro passo per l'orgoglio umano il sottoporsi alla correzione della ragione illuminata che intima al cuore di abjurare i più cari errori senza arrossire di confessargli, e detestargli = Ma se vi rammentate che tra le pietre fondamentali della Costituzione si è piantata la massima che la Federazione sia grande, e si tenga politicamente isolata dalle Potenze di ogni grado, e di ogni Costituzione, forsi troverete che la neutralità immaginata potrà sussistere benissimo, e fare sussistere essenzialmente la Federazione.

Per una opinione dedotta dalle qualità, e dagli avvenimenti delle Federazioni conosciute, è stato creduto, ed insegnato che Esse sono le società le più esposte agli attacchi degli ambiziosi, e dei conquistatori, ed ai tradimenti dei membri federati, ma io credo che due cose sieno da considerarsi, cioè, che la Federazione immaginata non somiglierebbe punto quelle che si conoscono, ed in secondo luogo, che esse non sono nate altro, che dal principio di guerra, e non dal principio di pace, ed hanno i caratteri, ed i vizj delle alleanze più che i vincoli delle associazioni = Voi ne dovete giudicare con la vostra ragione, io non vi dirò di più.

Un' altra difficoltà di opinioni si incontrerà parlando dell' Assemblea generale, poichè con l' Idea del Sistema Rappresentativo adottato in Inghilterra, in Francia, in Olanda ed in America, si è oramai troppo divulgata l' opinione che non vi sia sistema migliore in una Repubblica, ma io vi prego di considerare, che non si tratta di stabilire un Governo Repubblicano, nè di una Assemblea che abbia il potere Legislativo, nè l' amministrazione esecutiva continova. = Quindi crederei che i Deputati dovessero avere le Commissioni, o come dicevasi in Francia, *i Quaderni*, dai loro Committenti. = Considerate che i Rappresentanti in fine non rendono conto, e vedete cosa vi pare dell' elezione di un Rappresentante cui una moltitudine di Uomi-

ni abbia detto, *Rappresentateci, cioè la nostra volontà sia la vostra, il nostro giudizio sulle cose contingibili, sia quello che voi formerete con la vostra maniera di vedere gli oggetti, e ciò che voi averete votato, sia il nostro voto.* = Con il sistema di Commissioni all' opposto mi pare che i Commissarj possano essere sottoposti a render conto in qualche forma, ma è vero che esso si rende più complicato e più difficile in pratica del Rappresentativo, richiede un' organizzazione delle Assemblee, una norma di promuovere e discutere gli affari, e sino una disciplina di formulario vi vuole. = Ma con tuttociò mi pare preferibile, perchè i votanti sono assai meno esposti alle tentazioni della corrutela. = La nostra Assemblea dovendo essere puramente Conservatrice, non è da paragonarsi con le altre che sono Legislative o Esecutive, Voi lo vedete meglio di me.

Acciò le parti si conservino unite e non si sciolga il tutto, bisogna che non possano lacerarsi, nè urtarsi tra di loro, e perciò vorrei che tra gli Stati non potesse darsi nè impedimento, nè ritardo di qualunque transazione commerciale. = Sembrerà una stravaganza che mentre gli Stati devono avere piena libertà di darsi quella forma di Governo che vogliano, si debbano poi interdire quella legislazione che produrrebbe la ricchezza di uno Stato sull' altro, o l' abbondanza relativa tra di loro. = Questo punto, e pochi altri minori potrebbero a mio parere, divenire un germe di divisione e scioglimento. = La ricchezza Nazionale è stata spesso male intesa da chi ne ha fatto un motivo di guerra, o una sbagliata calcolazione che ha servito poi di base ad una legislazione economica di contrasto tra una Nazione, e l' altra, e non voglio perciò dire che tra le Nazioni si debba formare un sistema di comunione di interessi, e non si debba supplire con le attività del Governo a quanto manchi dalle circostanze del Paese per procurarsi la possibile prosperità Nazionale in preferenza di altre Nazioni. = Ma considerate che la Federazione non porta ad una distinzione Nazionale tra gli Stati, anzi, se fosse possibile, converrebbe che formasse una sola Nazione ed un istesso Governo, ma ciò non può essere nè esattamente, nè prossimamente, o ne nascerebbe un cattivo Governo, ed una Nazione infelice, che in fine dovrebbero rovinare. = Perciò credo da stabilirsi come principio, che la Costituzione tolga ogni sorgente di rivalità tra gli Stati, giacchè non si possono impedire le cause naturali che gli rendano differenti tra di loro per il clima, per il suolo, e per la situazione geografica, onde ho detto a me medesimo, le savie e benefiche disuguaglianze della

natura sussistano pure, e ne godano i Popoli che possono profittarne, ma per l'opera della Federazione non si creino disuguaglianze nuove e fatte dall'arte malefica ed' antica di perseguitare con molestie l'interessi degli Amici. = Voi troverete sostenuto questo sentimento nell'articolo dove si dice che la Federazione tratterà le altre Nazioni nell'istessa forma che sarà trattata, ma questo sistema che con gli Esteri ho creduto buono perchè la Federazione deve starne separata, ma non nemica nè rivale, non sarebbe buono egualmente tra gli Stati che non potrebbero vincolarsi stabilmente in pace, se dall'uno all'altro si potesse fare opposizione ai progressi naturali della respettiva loro ricchezza. = Gli Stati dovrebbero intendere che i loro Abitatori devono godere di tanta prosperità locale, per quanto la naturale situazione e condizione delle cose permetta l'uso delle industrie a moltiplicarne gli oggetti in concorrenza con gli altri Stati, ma ogni preferenza, ed ogni esclusione derivante da uno dei Governi dovrebbe essere interdetta dalla Costituzione, la quale si intende bene che non farà una legge di limitazione alle industrie, ma una proibizione agli Stati di offendere i diritti naturali di commerciare con le violenze della Legislazione loro interna, o della loro particolare Amministrazione. = Da questa comunicazione di interessi ho creduto, che sarebbe recisa la radice principale delle divisioni che si sono sempre vedute tra le Nazioni, e mi sono immaginato, che sebbene con questo articolo della Costituzione, si toglie una parte della Libertà di Governo che compete agli Stati, pure non perderebbero che la funesta facoltà di farsi del male tra di loro, e di preparare un colpo di scioglimento alla Federazione, mediante il disgusto che insorge sempre quando un Paese combatte con la Legislazione, o con l'Amministrazione il corso delle industrie, ed il progresso delle ricchezze naturali contro l'altro. = Non saprei dire che questo fosse un insulto alla Libertà dei Governi negli Stati, perchè la facoltà di nuocere, e la condizione di soggiacere alle offese altrui non sono i caratteri della vera, giusta, utile ed onesta Libertà Civile, in cui consiste la Libertà dei Governi. = Mi pare che appunto quelle passioni che disturbano le Associazioni umane, devino soffogarsi con il contratto di una nuova Associazione che si voglia fondare.

Anche certi errori grossolani che per la loro antichità sono divenuti soggetti della Legislazione Governativa generalmente meriterebbero di essere aboliti per Costituzione, acciò non potessero rinascere, o per un lungo tempo continovare a tormentare i Go-

vernati, e svergognare i Governi. = Tali oggetti da interdirsi sono a mio parere = La pena di morte, le torture, la Carcere per i debitori Civili, e l' Instituzione di Fedecommessi, o altro che vi si assomigli, come i Feudi, e simili, e l' uso del giuramento negli Atti Civili, Criminali, o Governativi. = Io so bene che la Costituzione Federativa non deve essere una legge di Governo per gli Stati, ma se anche qui mi si opponga la Libertà dei Governi negli Stati, io domanderei se sia un vero diritto della Libertà Civile il potere conservare errori, vizj, e crudeltà di Legislazione negli Stati che si vogliono congregare in una Società Federativa immaginata per essere un modello della possibile perfezione umana, e dare ai suoi Popoli pace, sicurezza e prosperità nei vincoli di unione e di amicizia? Chi si troverà più felice, se in uno Stato sussisterà ciò che ho proposto di abolire? Chi sarebbe sventurato, se in un altro, tutto ciò non si trovasse, e non vi si potesse introdurre? Oramai la ragione illuminata da lunga esperienza ha fatto sentire a tutti i Governi di Europa, gli errori ed i vizj sopra indicati, e si sa che dapertutto ne ha ottenuta qualche moderazione. = Non rimane che a vincere le opinioni di abituazione ed i pregiudizj favorevoli alle private mire dei malvagj = L' abbattere questa massa di mostruosità condannate dalla Filosofia sarebbe un' opera gloriosa ed utile per la Federazione; se voi ne giudicate altrimenti, seguitate pure la vostra opinione, e lasciatemi la mia, ricordatevi che il Filosofo benefico deve indirizzare i suoi passi sempre verso la sorgente degli errori, e tentare ogni mezzo di estinguerla = Ora dalle cose indicate sopra ne sono nati tanti errori e vizj di Legislazione, e di Governo, che fanno vergogna a molti Paesi civilizzati, dunque non è più tempo di differire una riforma salutare, almeno quando si immagina un nuovo prospetto di Società Politica.

La nostra Federazione non è che immaginata, ma dovunque volesse applicarsi, ed eseguirsi, conviene che sia animata dallo spirito di conservazione, ed in tutte le sue parti vincolata dallo spirito di unione.

La conservazione dovrebbe essere il fine di tutti i Governi, come essa è il principio, e l' oggetto di tutte le Associazioni Civili; ma le Monarchie, e le Repubbliche hanno troppo spesso deviato da questo oggetto della loro instituzione, e perciò tutte più presto, o più tardi sono andate in rovina, = Non si possono togliere le passioni tra gli uomini, ma essi possono fare conven-

zioni reciproche, di non esercitarne, o sfogarne alcune dentro una data estensione di Territorio = A bene riflettere sono poche le passioni che bisogna reprimere per conservare la società civile in stato di Confederazione, e non è difficile l' ottenere questo intento, dove non è una persona che sia investita della sovranità, nè un corpo cui ne sia attribuito l'esercizio = Gli Stati certamente potrebbero avere l' una, e l' altro individualmente presi, ma uno Stato nulla potrebbe intraprendere, mentre tutti hanno l' occhio sopra di ciascuno mediante la Costituzione, e l' Assemblea Generale destinata a riconoscere l' osservanza della Costituzione, e giudicare delle trasgressioni = Se nei Regni, e nelle Repubbliche le Istorie raccontano sanguinosi trionfi dell' ambizione regia, o dell' orgoglio Nazionale, danno anche notizia delle calamità popolari che gli hanno sempre accompagnati; vi prego per altro di osservare che nella nostra Federazione il verme dei vizj che ha rovesciate le prosperità nazionali in tutti i Governi, sarebbe soffogato, e non potrebbe facilmente rinascere =

Non ho scritti altro che pensieri staccati, e senza ordine, tali quali mi sono venuti in mente; non ho potuto formarne un discorso regolare, ed ordinato, perchè un soggetto tanto grave esigeva profonda meditazione, e netta composizione di ragionamento, ma le circostanze calamitose nelle quali ci troviamo in questo Paese non lasciano agio alla mente, nè alla penna = Supplite voi, e se vi trovate qualche cosa di buono, formate il Testo della Costituzione che gli Stati Confederati dovrebbero darsi = Io ve ne ho accennati i capi principali, ed ho anche indicati i motivi della mia opinione = Voi sapete, e potete faticare più di me = Aggiungete, coreggete, e create un' operetta che possa essere gradita dai leggitori, e giovare agli uomini =

Chi potrà persuadere a molti piccoli Stati di confederarsi sul piede immaginato?

Chi consiglierà una gran Monarchia a cambiarsi in un Corpo Federativo, composto delle sue provincie?

Chi potrebbe persuadere ad una gran Repubblica, di trasformarsi in una Federazione tra i suoi Dipartimenti?

Questa potrebbe essere l' opera solamente di una gran Potenza esuberante di conquiste, che voglia felicitare sulla terra molti milioni di uomini, e potendo caricargli di catene dopo avergli fatti soffrire tutti i mali della guerra, gli voglia dare i benefizj della pace, dell' unione, e costringerli a fondarsi uno Stato di prosperità perpetua sotto la condizione di renunziare al fune-

sto diritto della guerra di ambizione, e con il patto di non potere fare risorgere forze di inimicizia tra i membri di un gran corpo politico, liberi tutti individualmente del loro interno Governo, distinti, ma non divisi, diversi di grandezza, o di ricchezze, ma eguali in dignità, ed influenza negli oggetti comuni tra di loro =

Sia un sogno la Repubblica di Platone, fate voi un altro sogno e create una Federazione, e scrivete in tanti distinti articoli il testo della Costituzione per fondare una Confederazione politica di nuova invenzione, e saranno tutti sogni, ma sogni belli, e giocondi alla fantasia di chi ama gli uomini, e pena di non potergli veder felici altro che in sogno.

Sognate pure mentre tutti credono di meditare, e di argumentare, e vedrete che da mille immagini stravaganti, disparate, sconnesse, ed opposte che si presentano in sogno, si ammassano le idee accettate per resultati della saviezza umana = Chi possiede l'abilità di sognare bene trova certi punti di combinazione che i volgari pensatori schiavi del ragionamento, e del buon senso non sanno scuoprire perchè non ardiscono gettarsi a nuoto nel caos di tutti i possibili, e pescarvi qualche perla preziosa tra il fango di tutte le sporche deiezioni di cui si sgrava le fantasie degli uomini in tanti secoli da che si pensa, si scrive, si immagina, si compone, e decompone senza appagare l'incontentabilità del cuore umano.

I grandi avvenimenti, e le maggiori imprese sembrano effetti di idee dipinte in sogno, e poi ordinate con successiva riflessione = Chi sa se tra tante immagini concepite sognando nascerà una Federazione perfezionata, e spogliata dei difetti che si osservano nelle Federazioni conosciute fino ad ora = Tutte le grandi opere che ammiriamo nacquero da qualche ammasso informe di materie, o di idee = Dal ritiro solitario del Filosofo si contemplano gli avvenimenti accaduti, e se ne preparano dei nuovi, immaginandogli, ma forsi non è che sogno tutto ciò che si scrive con pompa di erudizione, e con forza di argomenti = L'uomo che si forma facilmente un mondo immaginario a suo gusto, non è mai contento del mondo reale che lo affligge in mille modi, o non appaga i suoi desiderj, ma appunto da questa inquietudine dello spirito umano si spinge la sua attività verso la scoperta degli errori, e si volge la mente ai progetti di riforma, e di correzione, ed ecco ciò che veramente si chiama lavorare all'edifizio del mondo nuovo = Non prendete in burla questa espressione, = Se da i materiali che vi

presento impasterete gli articoli di Costituzione Federativa, avete certamente creata una meraviglia di nuova invenzione nel Mondo Politico, e se nella superficie della Terra civilizzata si trovasse chi ne adottasse l'esecuzione, voi averete costretti i Politici a cambiare le loro dottrine, e sino il loro linguaggio, forsi anche il loro mestiere, e le passioni per cui tanto male soffre l' umanità dalla falsa Politica, e dagli errori delle Alleanze animate dallo spirito della guerra = Così sarete voi il benemerito Autore di un Mondo nuovo Politico, il quale poi sarà corrotto e lacerato dal tempo e dalle passioni degli Uomini egualmente che il Mondo Vecchio, ma frattanto la prima nuova Federazione averà dato il primo modello di una Associazione Civile stabilita sul principio di una felice impotenza a fare la guerra, ed averà goduto prima e più lungamente di ogni altro Paese il tranquillo sistema di una Politica senza ambizione, senza rivalità Nazionali, senza dependenza, e senza dipendenti.

La politica delle Alleanze, e delle garanzie oramai è vecchia, e corre verso la sua decadenza come vi corrono precipitosamente tutti i sistemi di invenzione umana, e sempre più rapidamente quanto più si allontanano dall' instituzione della natura che vuole amore, e Pace tra gli Uomini.

Dunque la Confederazione che voi disegnerete sarà gradita dagli Uomini buoni, sarà applaudita dai Filosofi, e se la massa dei malvagi e degli sciocchi la ricuserà, dovrà presto desiderarla con pentimento.

Voi siete giovine pieno di talento, avete la bella curiosità di studiare, di grazia studiate pensando più che prendendo lezioni, se non volete esporvi a ricevere impressione dagli errori altrui.

Procurate di imparare dall' ascoltare gli argomenti della vostra ragione, più tosto che dal ricevere precetti dall' opinione altrui.

Non intendo di darvi una lezione, vi ho presentati soggetti a meditare, perchè me ne avete richiesto amichevolmente, e non ho avuto in animo che di compiacervi.

Iddio vi conceda ogni bene.

Dal Monastero di S. Francesco li 5. Gennajo 1800.

UN SOGNO POLITICO

DIRETTO ALL' AMICO A. T. G.

Ai 7 Febbrajo 1800.

Il pensiere di fare dell' Italia una gran Repubblica è nato dalla Rivoluzione di Francia; ma non sono comparabili questi due grandi Paesi tra di loro; e conviene avvertire che le troppo grandi Repubbliche non sussistono lungamente in un sistema di conformità perfetta tra le parti del Territorio.

La Francia fu una Monarchia da molti secoli, ma la sua unione non fu altro che soggezione ad un medesimo Dominio che era superiore in forza ad ogni altra forza locale. La Libertà Civile non fu mai lo stato dei Popoli, nè la forma di Governo Repubblicano fu il Patto Sociale in Francia, ma forsi può dirsi che una specie di Federazione sia intervenuta a costituire quella gran Monarchia, ed a riunire molte Popolazioni in forma di una Nazione suddita ad un Re.

In Italia all' opposto le Popolazioni, ed i Paesi, che la compongono, mai furono sotto un solo Dominio, e mai l' Italia ebbe un Vincolo generale Politico di Unione che gli desse un qualche carattere di unica, e distinta Nazione; ma conviene anche osservare che alle diverse Popolazioni d' Italia non furono ignoti i sistemi di Governo Repubblicano, anzi tutte ne hanno avuto qualche periodo sino ai giorni nostri, se per non offendere l' esattezza dell' Istoria, se n' eccettui all' ingrosso il Regno di Napoli. Deve notarsi per altro che le Repubbliche Italiane, da che andò cessando la fortuna delle conquiste dei Romani, si formarono in piccoli Territorj, ed a vicenda si accrebbero, o si diminuirono per mezzo di convenzioni, o di conquiste sopra dei piccoli Dominanti, che padroneggiavano diversi Paesi, o sopra di altre piccole Repubbliche vicine.

Io contemplo l' Italia da circa quattro secoli, e non intendo di farne una dissertazione Istorica.

Con queste Idee io trovo negli Italiani un germe di Repubblicanismo che non so scuoprire nei Francesi, ma trovo insieme un principio di Eterogeneità nello spirito degl' Italiani, per cui non essendosi mai uniti a formare una Nazione, non credo che

potrebbero adesso modellarsi a questa unione facilmente. Se vi si aggiunga poi quanto, e come sono già depravati, e deformati nelle opinioni politiche, e nei costumi civili, non mi resta quasi motivo di supporre possibile il progetto che corre in moda sotto il titolo di *Repubblica Italiana*.

La divisione politica sociale dell' Italia riconosce troppo lunghe inveterate abituazioni, e troppe diverse antiche rivalità d' interessi, che hanno separate le società, ed isolati gl' Individui.

Credo che in Italia si troverà chi desideri la Libertà Repubblicana, ma insieme si scuoprirà chi non la voglia, o forsi tutti ne amano il nome lusinghiero, ma ciascuno se ne forma un' idea accomodata alle proprie abituazioni, ed agl' interessi della sua particolare condizione.

Credo che se ciascuno Italiano potesse scrivere il suo voto, si leggerebbe nella più gran maggiorità — *Datemi quel Governo che volete, purchè io possa godere i beni della Vita, i piaceri della Società, e non mi sia impedito di accrescere la mia prosperità, e passare sempre meglio le mie inclinazioni. A queste condizioni io soscrivo la Repubblica, o la Monarchia, il Dispotismo, o la Costituzione.*

Questo sembrerebbe il voto di uno stupido Egoismo, ma pure egli è il sentimento più comune tra gli uomini, e se i Governi sono fatti per gli Uomini, e non gli Uomini per i Governanti bisogna concedere che i Popoli applaudiscano a quella forma di Governo che più trovino confaciente alla loro prosperità secondo l' idea, e l' opinione che ne abbiano formata.

Io m' immagino il sentimento dell' Italia in mezzo ai progetti, ed agli argomenti con cui si voglia fargli gustare il pensiere di dargli un carattere di unica Nazione, e la forma di Governo Repubblicano Democratico, sotto una sola Rappresentanza, ed una medesima Legge di rigorosa uniformità, e sotto la medesima Amministrazione di Governo estesa agli ultimi dettagli, a similitudine della Francia, ma io lo credo un progetto d' infelice riescita.

Sono troppo diversi gl'interessi delle varie Popolazioni d' Italia, e talora opposti, come lo sono i costumi, e le opinioni di abituazione, onde inalagevolmente si potrebbe elevare un edifizio tutto nuovo con questi vecchi materiali.

Sarebbe affatto chimera l' immaginare che gli Italiani si unissero a fare questo gran cambiamento da se stessi, e senza l' intervento altrui, poichè già da più secoli i diversi Stati, e Popoli si sono guardati come stranieri, come rivali d' interessi, e

non è stato altro che la forza della soggezione, o la rispettiva loro debolezza che non ha lasciate scoppiare tra di loro le inimicizie, e le guerre.

Vi vuole adunque una gran Potenza che abbia un grande interesse di erigersi in fondatrice politica del nuovo Sistema Sociale Italico, e questa vuole supporsi ora che sia la Francia, la quale potrebbe fare dell' Italia un Baluardo a suoi confini senza spesa, e senza indebolirsi.

Pochi sacrifizj di certe opinioni, e costumanze abituali dispiaceranno agl'Italiani i meno illuminati, ma fatti ne perderanno la memoria.

Se la Francia vorrà sinceramente stabile l' Antemurale del suo Territorio, dovrà prestarsi volentieri a ristorare l' Italia dai danni della guerra, ed a favorire ogni modo della sua prosperità, lasciandogli una perfetta indipendenza politica, e dandogli la sua perpetua amicizia senza soggezione.

I pregiudizj si sacrificheranno con mormorazione passaggiera, ma il sacrifizio delle ricchezze, dopo tanti che ne sono stati fatti alla guerra, ed ai Governi Dominanti, sarebbe il più potente motivo di opposizione al gran progetto, e potrebbe farlo abortire, o presto generare nuove rivalità, divisioni, e guerra tra le Popolazioni, che venissero con violenza danneggiate da una Costituzione Generale, che violentasse troppo gli spiriti ad un gran cambiamento. In ultima analisi, se voi date un occhiata veramente attenta ai veri fondamenti che tengono divisi nello spirito gli Stati d'Italia, troverete che gl' interessi di ricchezza, e di commercio ne sono la causa più potente, e che sono subalterne tutte le altre cause figlie dell' orgoglio dei Magnati, e dell' ambizione dei Grandi, o dell' ignoranza, e stupidità dei miseri.

Bisogna trovare adunque un vincolo di convenzione che conservi la giusta ricchezza Nazionale a ciascuna delle attuali Popolazioni, e tronchi l' azione a quella rivalità per cui tra l' uno e l' altro Stato si è sempre combattuta la facoltà naturale di arricchirsi, cioè, di cedere il proprio esuberante al bisogno altrui, mediante ciò che si chiama Commercio, ch' è quanto dire, vendersi il soccorso o servigio reciproco tra le Nazioni.

Non sarà difficile il persuadere agli Italiani che ciascun Territorio dei loro Stati deve essere il Patrimonio naturale dei suoi abitatori, e possessori che ne sappiano spremere i frutti dalla benefica Natura.

Non sarà difficile il far loro comprendere che i profitti della

loro industria commerciale sopra i vicini non devono essere violentati da quelle operazioni ostili di Governo che crearono una specie d' invidia e di odio avaro tra gli Stati, e gli costituirono in guerra perpetua di rivalità, sotto nome di Economia politica.

Oramai tutti i piccoli Governi Italiani hanno fatta lunga esperienza di questi sistemi dissidiosi che non potrebbero aver luogo nel giorno di una associazione politica d' Italia.

Tolto questo Pomo scandaloso di discordia non sarà tutto fatto, ma resterebbe a farsi il meno.

Gli Stati d' Italia si dovrebbero considerare come Membri del nuovo gran Corpo Politico, ma non bisogna voler loro dettar Leggi, nè dare vincoli di particolare loro modo governativo. Deve bastare al grande oggetto che sieno uniti in una Lega Politica, e sotto una Costituzione generale accettata, giacchè gli uomini non possono stare assieme in pace senza una convenzione che gli leghi, o una forza che gli costringa.

Questa Costituzione deve discendere dalle instituzioni della Natura, e dalla posizione e circostanze in cui essa ha situato le diverse Provincie d' Italia, e non deve concedere, nè toglierè ad uno Stato, o all' altro veruna facoltà che gli sia accordata, o negata dalla naturale sua condizione, e solamente la facoltà di nuocersi fra di loro li deve essere interdetta, e l' associazione a tutti gli interessi comuni di difesa, e di conservazione del gran corpo gli deve essere comandata.

Con queste premesse che vi prego a non dimenticare nel legger questo scritto, io passerò senz' altro ragionamento a darvi un abbozzo della Costituzione Generale che la Francia potrebbe proporre all' Italia per farne politicamente una Nazione, tenerla per sempre lontana dalla guerra, dargli il primo vincolo soave di unione tra i suoi Popoli, guidargli per i primi passi alla via che gli deve fare abbandonare le tortuosità degli errori e dei pregiudizj antichi, e preparargli una esistenza sociale, ed una prosperità non conosciute ancora tra di loro.

I. La Repubblica Francese rinunzia in favore dei Popoli Italiani qui appresso indicati ad ogni diritto proveniente dalle sue conquiste sull' Italia.

II. Rende a tutti i Popoli suddetti tutti i diritti della Natura per darsi un Governo capace di procurare loro ogni bene sociale.

III. Gli riconosce per liberi ed indipendenti, ma indissolubilmente uniti in corpo di una sola ed istessa Nazione in tutti i suoi rapporti con le altre Nazioni e Potenze.

IV. Propone quindi la seguente Costituzione Generale all'accettazione delle Popolazioni distinte, e conosciute oggi sotto i Governi dei seguenti Stati, cioè:

S. Marino
Lucca
Liguria
Toscana
Romana
Piemonte
Veneta
Cisalpina (*)

V. Sarà chiamata l' *Unione* Italica, e sotto questo nome riconosciuta la sua indipendenza da tutte le Potenze, per mezzo della Francia, e sotto la sua garanzia.

VI. Gli Stati che si uniscono sono liberi, ma non sono riconosciuti individualmente altro che per i loro rapporti con l' *Unione*, e per quelli tra di loro.

VII. La Costituzione esige che l' aggregato di tutti gli Stati sia considerato come un solo Territorio, ed i Popoli che lo abiteranno, come una sola Nazione.

VIII. Ogni comunicazione perciò tra gli Stati deve essere libera, ed a chiunque permessa, senza distinzione, e senza tasse, aggravj, dazj, o gabelle, nè altro qualunque impedimento, o trattenimento che direttamente, o indirettamente operi l' effetto di difficoltare qualunque transazione Commerciale tra li Stati, o alcuni di essi.

IX. Ciascuno Stato potrà darsi quella norma di Governo interno, e quella Legge che vorrà, e così anche suddividersi, o aggregarsi ad altri Stati, purchè nulla sia determinato contro alla Costituzione Generale.

X. L' *Unione* Italica professa una generale e perpetua neutralità, ed i Porti dell' Italia saranno sempre aperti a tutte le Nazioni, ed a tutte le mercanzie loro, e bastimenti, sotto le Leggi e regole dello Stato padrone del Porto respettivo, ma senza preferenze di sorte alcuna neppure in favore delli Stati Uniti.

Tale neutralità deve avere per unica Legge di trattare tutte le Nazioni in tempo di guerra tra di loro, come in tempo di

---

(*) *N. B. Delle Isole non si parla perchè non si sa quali converrebbero alla* Unione, *o se esse sarebbero volentieri separate.*

pace, e perciò non riceverà prede, non le proteggerà, e non ammetterà giudizj per causa di prede marittime, nè terrestri in verun luogo degli Stati.

XI. L' Armata è dell' *Unione*, e non già degli Stati individualmente presi, ma essi la manteranno *pro rata*.

XII. L' Armata Italica non esiste per ora, ma vi è sostituita un' Armata Francese al servizio dell' *Unione*, solamente per lo spazio di dieci anni, e meno, se prima sarà bene organizzata su di un piede stabile un' Armata Italiana.

L' Armata non potrà essere stazionata altrove che nelli Stati i quali abbiano confini con l' Estero, o con il mare, secondo che verrà concordato tra detti Stati ed il Generale in Capo che la comanderà.

XIII. Per regolare il servizio ed il mantenimento dell' Armata Francese al servizio dell' *Unione*, sarà fatto un congresso di un Deputato per ciascuno Stato con tre Ministri Plenipotenziarj della Francia, e la Convenzione che essi stipuleranno alla maggiorità dei voti si dovrà riguardare come un Articolo della Costituzione Generale per tutto ciò che sarà stabilito tanto per il tempo di Pace, che in caso di Guerra.

XIV. Per base di tale Convenzione si deve prendere la massima, che ciascuno Stato somministri all' Armata ciò che sarà stabilito col maggiore dettaglio possibile, e con la possibile precisione, onde non possano accadere requisizioni straordinarie, e che agli Stati che volessero, sia permesso di tenere Commissarj presso i Comandanti per vigilare sotto la protezione dei Comandanti medesimi, alla retta Amministrazione dell' economico pertinente all' Armata.

Che l' Armata non è corpo deliberante.

Che non è ordinariamente incaricata altro che della difesa dei confini.

Che straordinariamente non può eccedere i casi contemplati dalla Costituzione.

XV. Il mantenimento dell' Armata si potrà tassare in generi, o in valuta di contante, o parte nell' una, e nell' altra maniera.

XVI. La tangente quota di ciascuno Stato per il mantenimento dell' Armata, dovrà essere proporzionata alla superficie geografica del medesimo.

XVII. Nell' Armata dovranno essere ricevuti i Cittadini Italiani che sieno idonei, quando vi sia luogo, tanto come Soldati, che come Uffiziali, a dichiarazione del Generale, ma essi per-

dono ogni diritto di elezione, e di eligibilità, sino a che sono arruolati in qualunque posto dell' Armata.

XVIII. Di ogni altra Nazione fuori che Francesi, ed Italiani non potranno esservi nè Soldati, nè Uffiziali nell' Armata.

XIX. Due volte l' anno si passerà rivista di uomini, armi, munizioni, caserme, quartieri e magazzini, arsenali e spedali alla presenza di due Deputati dello Stato in cui respettivamente sarà stazionata la truppa, acciò costi sempre dello Stato e conservazione dell' Armata.

XX. La Repubblica Francese cede in dono alla *Unione* Italica tutte le artiglierie, altre armi e munizioni da guerra che avrà in Italia al tempo dell' accettazione della Costituzione generale.

XXI. Gli Stati individualmente non hanno Armata, ma ciascuno deve avere una Guardia Nazionale in attività per servire di forza armata all' esecuzione della Giustizia, e per conservare il buon ordine interno nello Stato, sotto i Regolamenti, discipline e Leggi dello Stato medesimo, e non potranno stabilire altra Truppa, o Forza Armata.

XXII. Le Guardie Nazionali, o distaccamenti di esse non potranno essere comandate per fuori dello Stato senza previo consenso delli Stati che dovessero toccare.

XXIII. L' *Unione* non può avere marina da guerra, e neppure alcuno delli Stati.

XXIV. Gli Stati che son padroni dei Porti, possono mantenere Legni armati, e spedirgli in guardia delle coste loro, e contro ai pirati, ma non usarne altrimenti, nè averne di forza superiore a quaranta cannoni.

XXV. Gli Stati che hanno Porti di mare, o spiaggie potranno imporre dazj di dogana, o tasse sulle mercanzie e bastimenti che vi perverranno, e ciò in grazia dei comodi, e benefizj del Porto che goderanno, e del peso che il rispettivo Stato soffre per il mantenimento e difesa del Porto. Ma tali dazj, o tasse si potranno esigere solamente sull' arrivo, e sullo scarico delle mercanzie e dei bastimenti, e non sull' esportazione o partenza per dentro terra, o per sopra a mare.

XXVI. Tali dazj o tasse dovranno essere eguali per tutte le Nazioni, e per tutte le provenienze dei bastimenti e delle mercanzie, compresivi anche i Porti e Spiaggie, e mercanzie degli Stati dell' *Unione*.

Parimente gli Stati che hanno confini con Paesi Esteri pos-

sono imporre sulle mercanzie da introdursi nel Territorio dell' *Unione*, ma non già su quelle da estrarsi.

XXVII. Non possono mandare Ministri sotto qualunque nome o titolo alle Repubbliche, o Corti Estere, nè riceverne, o riconoscerle, o farsi riconoscere.

XXVIII. Non possono fare Convenzioni tra di loro contrarie alla Costituzione generale, nè stringersi con altri vincoli politici oltre a quelli che sono espressi nella Costituzione. Frattanto sussisteranno sino a nuove Convenzioni tra gli Stati i Trattati veglianti rispetto ai confini, pascoli, e Regolamenti di acque, pesca, e qualunque promiscuità di Giurisdizione, o uso di Territorio.

XXIX. Per Costituzione generale in tutta l' *Unione* Italica non potranno esservi Fidecommissi, o altra disposizione Testamentaria che vi si assomigliasse, o sotto qualunque altro aspetto potesse produrre effetti simili, poichè i beni d' ogni sorte devono sempre esistere a libera disposizione di chi gli possiede, e non potrà statuirsi pena di morte, nè tortura, nè azione personale per debiti civili.

XXX Gli Stati potranno darsi altronde quella Legislazione Civile e Criminale che vorranno, e parimente instituire quelle imposizioni e tasse che stimeranno loro convenienti, purchè non contrarie alla Costituzione nè direttamente, nè indirettamente, neppure per la forma di esazione.

XXXI. Ciascuno Stato subito che abbia fatta la sua Costituzione di Governo, la comunicherà agli altri Stati i quali dovranno dichiarare se vi trovano cose contrarie alla Costituzione generale, o alla buona armonia, ed amicizia fraterna che deve formare lo spirito sociale tra di essi, o se nulla vi sia in contrario, e prestarvi consenso nel termine di due mesi.

XXXII. L' istessa comunicazione deve aver luogo quando accada variazione alcuna, o addizione alla Costituzione di Stato, e farvisi la medesima dichiarazione.

XXXIII. Di tutte le altre Leggi Organiche, o di forma governativa, come pure di Finanze, di Polizia, di Diritto Civile, o Criminale, dovrà ogni Stato comunicarne esemplare a tutti gli altri Stati, ed ottenerne la dichiarazione suddetta, non ritardata frattanto l' esecuzione per questa sorte di Leggi solamente.

XXXIV. La Francia mantiene un Ambasciatore all' *Unione* Italica che sarà l' organo di tutta la comunicazione per tutto ciò che tra le Corti, o Nazioni Estere occorresse di trattare con

l' *Unione*, dovendosi sempre considerare come oggetto interessante la Francia che garantisce la conservazione e la difesa dell' *Unione*, ma l' Ambasciatore non potrà nè fare, nè concludere cosa alcuna contraria alla Costituzione.

XXXV. Ogni volta che gli Stati volessero adunarsi in Assemblea di *Unione*, potrà ciascuno Stato invitare gli altri, e quando la maggiorità tra di loro sia consenziente, l'adunanza dovrà aver luogo, e le sue resoluzioni obbligheranno tutti gli Stati, purchè non contrarie alla Costituzione.

XXXVI. Per tali adunanze, ogni Stato eleggerà un Deputato con plenipotenza di votare indipendentemente, e le resoluzioni dipenderanno dalla pluralità dei voti.

XXXVII. Le adunanze dell' *Unione* saranno pubbliche; le questioni da risolversi devono essere determinate prima della convocazione, ed i Deputati non possono astenersi dal votare.

Una volta l' anno si terrà un' Assemblea Generale organizzata come sopra, unicamente per giudicare definitivamente le cause tra gli Stati che ne appellassero, e per riconoscere dove la Costituzione fosse stata trascurata, e per verificare la piena osservanza di ciò che concerne l' Armata..

XXXVIII. Le Assemblee, o Adunanze d'*Unione* si terranno nel luogo ove risiede l' Ambasciatore di Francia, ma senza di lui intervento, nè influenza.

XXXIX. Ogni tre anni gli Stati si formeranno in Assemblea di *Unione*, e nomineranno un Ambasciatore da mandarsi per tre anni alla Repubblica Francese, che sarà privativamente l' organo di comunicazione tra la Francia e gli Stati, individualmente presi.

XL. Ogni Stato averà nominato un Cittadino eligibile al posto di Ambasciatore, ed i Deputati ne sceglieranno l' Ambasciatore. Nell' istessa Assemblea saranno date le instruzioni all' Ambasciatore eletto, e fissato il suo trattamento *pro rata* di ciascuno Stato, ma l'eletto non potrà essere confermato, nè rieletto che dopo la vacanza di tre anni.

XLI. Insorgendo dispute tra Stato e Stato dovranno nominarsi Giudici arbitri che non sieno Cittadini delli Stati litiganti, e questi adunarsi in luogo fuori dei litiganti, ed al loro giudicato starsi, e quello eseguirsi sotto la pena pecuniaria che sarà imposta.

XLII. Perciò il primo atto dei suddetti Giudici sarà di stabilire la somma della suddetta penale, che dovrà essere depositata cautamente prima d' incominciare il giudizio, e non potrà

esser minore di due mila zecchini, nè maggiore di dieci mila, ed a favore della parte vittoriosa.

XLIII. Uno Stato che decretasse, o commettesse atti di ostilità contro l'altro, sarà subito occupato dall'Armata, e la causa dovrà giudicarsi come è stato detto all'articolo precedente.

XLIV. Tale occupazione non potrà per altro aver luogo che sulla richiesta dello Stato attaccato, e di due altri Stati consenzienti alla medesima, diretta all'Ambasciatore Francese, ed al Generale in Capite che ne risolveranno tra di loro di concerto.

XLV. Durante il giudizio continuerà l'occupazione. L'Ambasciatore Francese nominerà i Giudici per la parte dello Stato occupato, e la sentenza condannerà non già lo Stato, ma gl'Individui del Governo che avessero promossa o decretata l'aggressione.

XLVI. L'occupazione deve servire a fare cessare le ostilità, ed impedire altri simili disordini sino a che per sentenza, o per trattato sia restituita la quiete tra gli Stati discordi, ma non si possono imporre contribuzioni, nè requisizioni oltre al casermaggio, ed alloggi in favore della Truppa occupante.

La Costituzione richiede che tutte le Popolazioni degli Stati indicati sopra all'articolo quarto si adunino in un istesso giorno in Assemblee Popolari dove possano intervenire gli uomini familiarmente abitanti nelle respettive località, e che abbiano compita l'età di anni diciotto, a manifestare con il loro voto di accettare, o di rigettare questa Costituzione, senza riserva, o modificazione alcuna.

La pluralità dei voti intervenuti nelle Assemblee Popolari deciderà per lo Stato respettivo.

Appartiene ai Governi attuali delli Stati il fare eseguire le dette Adunanze in tante Sezioni quante più sia praticabile per evitare la confusione, ed il far costare dell'autenticità dell'atto.

Quelli Stati che non accettassero la Costituzione generale saranno considerati come esteri rispetto all'*Unione* Italica, e saranno governati sotto l'Autorità della Repubblica Francese come sue conquiste sino alla pace generale tra le Potenze attualmente belligeranti, ed allora ne sarà decisa la sorte secondo i Trattati.

OSSERVAZIONI

Eccovi senza ordine, e senza molta meditazione ciò che mi è passato per la mente da che parlammo tra di noi del soggetto che portavano le Gazzette, col sogno di una sola Repubblica di tutta l'Italia.

Io ho scritto per passatempo, e solamente per voi, ma non ho in animo di fare nè questo, nè altri progetti di forma di Governo.

So che le società hanno bisogno di essere governate, è felice quella che sia governata meno delle altre.

Credo che il miglior Governo sia quello in cui gli uomini trovino maggiore sicurezza, e maggiore estensione di godimenti.

Se si desse un Despota giusto e buono circondato di Agenti simili, gli uomini vi starebbero bene.

Se si desse una Repubblica piena di Magistrati giusti e buoni, gli uomini vi starebbero bene.

Credo che il male stia nei vizj, negli errori, e nelle passioni dei Governanti più che nella forma, o nella Costituzione delle società Nazionali, o siano Governi.

Tenete adunque questo scritto come un mio sogno, non curate la mia opinione, conservate la vostra se vi persuade, e se trovate errori nella mia fatemegli avvertire.

Non ho potuta rigettare dal sogno l'idea di una Armata difensiva che sia indipendente, ma non imprima una dipendenza.

Gli Italiani non potrebbero, e non saprebbero difendersi il primo giorno dell' *Unione*, e nel principio appunto del gran cambiamento ne avrebbero il maggior bisogno.

Il tempo gli familiarizzerà con le idee, e con i sentimenti che sino ad ora non conoscono, abbandoneranno certe abituazioni, e ne contrarranno altre più analoghe alla loro condizione, e forse anche l'Armata diventerà tutt'altro di ciò che io l'ho sognata, quando sarà tutta Italiana.

I vizj essenziali della Legislazione Italiana nel Civile, nel Criminale, e nell'Economico ho creduto che meritassero di essere sradicati senza aspettare che i lumi ne dettino la riforma.

Bisogna convenire che si deve fare con una gran massa di uomini ancora imperita della scienza di Governo, e non assuefatta nè a bene obbedire, nè a bene comandare, e neppure ad amare quella Libertà che vuole la virtù austera dell'amore per il bene pubblico, ed il sacrifizio del bene privato.

Mi pare che l' Italia sia in stato della sua infanzia filosofica politica, e perciò ho creduto che certi passi di cui è incapace da se stessa, convenisse fargliegli fare come trasportandola in braccio altrui.

Quindi considerate che il lasciarla a se stessa in certi oggetti cui pare che venga legata, non l' avrebbe fatta più felice, come questa specie di violenza amorevole non la rende nè dependente, nè oppressa, e molto meno porta qualche colpo d' infelicità su i Popoli.

Lo spirito di *Unione* non si potrebbe ottenere senza estinguere i vizj che hanno formata la divisione, la rivalità, e l' odiosità tra le Popolazioni Italiane. In fine poi non si distrugge qualche bene essenziale alla felicità umana se si staccano subito certe cose cui sono affezionati i Popoli Italiani, come i Fedecommessi, la pena di morte, la tortura, e la carcere per i debitori, che sono tutti oggetti su dei quali certamente non posa alcun benefizio della società, nè alcun principio di Giustizia Filosofica, se non voglia dirsi che anzi sono tutti discendenti dalla Barbarie.

Queste non sono violenze alla Libertà, ma soccorsi all' imperizia, ed all' inabilità di chi non potrebbe da se stesso avere nè lumi, nè attività di procedere senza disordini ad un passo di tanta importanza.

Troverete che il sogno si finge l' Italia occupata dall' Armata Francese come la fu una volta sino al Regno di Napoli dove si tenne come Armata semplicemente ausiliare, e perciò del Regno non si parla.

In sogno si vede ciò che non fu, o ciò che non sarà, ma chi sogna non è matto, perciò ed i suoi sentimenti e le sue opinioni restano in quel carattere di saviezza che l' uomo aveva prima di sognare.

Se poi un sogno si racconta non si fa che una scena di burletta come l' Arlecchino possessore della magia, e non si offende alcuno.

Un sogno scritto può seccare, o non piacere, ma basta non lo leggere.

Dalle carte scritte così in burla, benchè sembrino dirette ad un oggetto serio, non se ne deve trarre materia di giudicare del sentimento, e dell' opinione di chi scrisse per condannarlo se non immaginò di meglio.

AGGIUNTA

So che ad un Italiano assuefatto a non vedere altro che difficoltà nei Progetti, la più potente si riduce a quella di trovare il denaro per eseguirgli, e qui spesso incagliano le imprese, e finiscono i ragionamenti, e gli esami con sentenza d' impossibili, e di chimerici, ma questo sogno è più felice dei progetti studiati sul serio, e con riflessione. Esso ha presentato alla fantasia anche il denaro, e non in una massa confusa come suole accadere sognando di vederla, ma con un calcolo ben distinto, e qualche poco ragionato, benchè per ora all'incirca.

L' Armata sarà uno scoglio dove urteranno i leggitori, e dubiteranno se vi sieno forze da mantenerla sul piede all'incirca di ottanta mila Uomini continuamente, ma consideriamo ciò che i Popoli pagavano di Contribuzioni avanti alla Guerra, e troveremo che ne resulta un avanzo, o un risparmio.

Sotto tutti i Goverui d'Italia la somma della Contribuzione ragguagliava alla somma della Popolazione sopra a lire sette per testa, ma in molti luoghi superava assai, ed in pochi, e piccoli solamente si trovavano somme minori, ma per fare il nostro conto largo si vuole supporre il ragguaglio a lire sette per testa, o sieno Franchi.

Già si sa che data una prudente valuta alla sussistenza necessaria dell' Uomo in Italia, e conguagliata quella di un Paese con l' altro, resulta che a lire sette per testa ascende il sacrifizio di godimenti che gl' Italiani possono fare alla Contribuzione senza patimento.

Si è confermato dall' osservazione, e calcoli di Autori diligenti, che dopo l' ultima Guerra del 1746, e così da circa a cinquant' anni a questa parte, la Popolazione d' Italia andava crescendo, e sempre più rapidamente dove erano i migliori Governi di Economia Pubblica, e minori per conseguenza le Imposizioni, o meglio situate, ed amministrate.

In fatti il Genovesato, il Lucchese, la Toscana davano proporzionatamente i più manifesti segni di moltiplicazione, l' uno Stato nelle classi commerciali laboriose, e l'altro nelle classi rurali, ma quivi la Contribuzione non era tale da costituire il Popolo di quei paesi in istato di patimento.

Indipendentemente dalla forza delle Contribuzioni, altre cause influirono certamente al progresso di Popolazione che fu osservato, ma quello che si trova notato nelle Provincie Venete, fu

una conseguenza di altre buone operazioni economiche fatte particolarmente in certi luoghi, nei quali nacque una felice moltiplicazione che non compariva negli altri dove non fu esteso il benefizio delle particolari operazioni, e la Contribuzione rimase sul piede antico.

Non si parla del Piemonte, e della Lombardia Austriaca per certi degni rispetti che non farebbero variare il ragionamento, e già su di questi Governi vi è tanto di stampato che non occorre dire di più.

Dello Stato Pontificio dove la Contribuzione era ascesa ad un eccesso, tutti sanno che si vedevano i sintomi della deperizione, e della spopolazione.

Con la sola le gerezza delle Contribuzioni non si può compire l'opera del bene pubblico economico, ma le Contribuzioni vi hanno una grande influenza, e qui si contempla specialmente questo punto ch'è l'oggetto sul quale si fissa lo sguardo di tutti quando si tratta di stabilire spese pubbliche, sicchè dopo avere osservato come le Contribuzioni non offendono in Italia il progresso della Popolazione sino a che si tengano sul ragguaglio di lire 7 in circa per testa, supponghiamo non senza probabilità;

Che la Popolazione degli Stati designati a comporre l'Unione Italica non ecceda undici milioni, e così la Contribuzione darà settantasette milioni.

Si vuole ammettere che l'Armata di ottanta mila Uomini costerà sessanta milioni, e si creda di calcolare strettamente la somma della Popolazione.

Ora si consideri che gli Stati dell' *Unione* non averebbero più il carico di mantenere le Corti dei loro Sovrani, nè un dispendioso ministero interno, oltre a quello che con tanto sforzo, tanta spesa, e tanta poca considerazione mantenevano alle Corti Estere.

Si osservi quanto ciascuno Stato può migliorare le sue Finanze, e quanti abusi delle pecunie pubbliche può riformare.

Si avverta come la Magistratura degli Stati deve credersi che non sarà fastosa nella rappresentanza, nè dispendiosa nell' Amministsazione della Giustizia e dell' economia.

Qui non si può dire quanto deve naturalmente prosperare la Ricchezza Nazionale negli Stati dell' Unione mediante i fondamenti su dei quali è fissata la Costituzione generale, ma ogni breve meditazione porta a prevedere una rapida, ed abbondante prosperità, d'onde le Contribuzioni divengano sempre meno penose, o dieno maggiore prodotto, sicchè la tassazione nomi-

nale possa diminuirsi un giorno in quelli Stati che averanno la saviezza di ben governarsi.

In un Governo di un piccolo Stato d' Italia fu calcolato il costo della Corte, dell' alto Ministero interno, e del suo Diplomatico all'Estero, e ne resultò che circa a due terzi di quella che si chiamava entrata del Sovrano, veniva assorbita da queste voragini di spese.

Attualmente si può asserire che in Italia non vi è Governo il quale non sia suscettibile di una grandissima riforma di superfluità dispendiose, ed oppressive conseguentemente per il Popolo.

Dunque si deve prevedere che gli Stati potranno organizzare la loro economia di Finanze sul piede del puro necessario, ed utile sotto una forma di Amministrazione conservatrice, semplice, facile, intelligibile per tutti, e senza certe dissipazioni che sono state riguardate come bisogni dalla loro posizione politica per cui separati, distinti, rivali, e gelosi tra di loro, appena potevano supplire a se stessi.

Dunque finalmente non mancherà di che mantenere una forte Armata nell' *Unione* senza disastro degli Stati, e senza perdita di ricchezza Nazionale, se voglia rammentarsi che tutta la spesa dell' Armata ridonderà poi nel Territorio dell' *Unione*.

Io ho scritto un sogno, scrivete voi un Progetto dedicato al bene dell' Umanità, e se voi, ed io non siemo nei Posti d' onde il bene dei Popoli governati deve discendere, contentiamoci di pascere la nostra tenerezza per i nostri simili nell'immaginazione, ed anche io sogno.

Addio

ANNOTAZIONI

AL SOGNO POLITICO

DIRETTO ALL' AMICO A. T. C.

in data dei 7 Febbrajo 1800.

E POI PUBBLICATO CON LA STAMPA

SOTTO IL TITOLO DI

IDEA

DI UNA UNIONE FEDERATIVA

UTILE ALLA FRANCIA, ED ALL' ITALIA

AMICO CARISSIMO

Voi sognavi in tempo d' Inverno dopo la vostra improvvisa partenza, e mentre ogni corrispondenza tra di noi fu impedita dalla guerra.

Prima di separarci il buon Religioso Francescano Padre Antonio da Coreglia vi aveva mandati i suoi pensieri sopra di un sistema di Federazione che stavamo esaminando tra di noi mentre partiste, ma da quel tempo sono accadute cose grandi, ed inaspettate.

Adesso ricevo il vostro sogno, ma vi prevengo che all' istesso momento ne trovo in circolo la stampa, pure per compiacervi della vostra richiesta, non voglio negarvi le mie deboli riflessioni amichevoli, e non voglio defraudare la vostra modestia; eccole in breve, e sincere, ma tali quali si possono confidare all' amicizia.

PRIMA

Primieramente io vedo che una volta avete ben conosciuta l' Italia, e giudicati gli Italiani in massa, ma vi prego a consi-

derare che dopo la creazione di una Repubblica Cisalpina, di una Romana, e dopo la Rivoluzione della Liguria, e la soggezione di Venezia, gli Italiani hanno fatti alcuni cambiamenti di opinione, e di sentimenti, o almeno gli hanno manifestati adesso.

Ho perçorsa l'Italia dopo le sue convulsioni politiche, ed ho trovato certo sviluppo d'idee filosofiche dove prima avevo veduta una timida umiltà nel ragionare sotto la norma dettata dai Governi.

Il coraggio personale non si trovava nei detti e nelle azioni del Popolo, o non era che insolenza, e furore, ma ora vi ho trovato qualche principio ragionato sull'idea della difesa dall'oppressione, e dalla umiliazione del disprezzo.

L'arte militare fu una volta una speculazione di avarizia e di vanità per gli Uffiziali per trovare comoda sussistenza, ed ottenere rispetto, e fu guardata come uno stato di schiavitù avvilita dal bastone per i soldati privilegiati soltanto di una certa licenziosa scostumatezza, onde il Popolo gli riguardava con orrore e compassione, e temeva sempre di esservi arruolato per forza; ma nella mia escursione in Italia moderna ho veduto che il Popolo si è un poco cambiato da che si è familiarizzato con la milizia, ed ha trovata onorevole la professione delle armi, specialmente da che ha veduta l'Armata Francese.

In qualche occasione le Guardie Nazionali hanno mostrato di fatto il coraggio ragionato, e tutto lo spirito che deve animare la loro instituzione, ma non ho avuta opportunità di fare questa osservazione, che a Brescia, a Bologna, a Reggio, ed a Genova.

Non potete ignorare cosa fecero i Romani nelle loro Truppe, e nelle loro Guardie Nazionali appena organizzate quando si misurarono con i Napolitani, e con gli Insurgenti unitamente alle Truppe Francesi.

Vi presagirei perciò che un'Armata Italiana potrebbe un giorno farsi grande e valorosa, capace di corrispondere agli oggetti dell'*Unione* che avete sognata.

Non vi direi l'istesso degli altri articoli che sono da contemplarsi in un Governo, cioè la Legislazione, la Polizia, la Politica, e le Finanze.

Per questi capi ho ritrovati gli Italiani poco o nulla cambiati.

Nel Clero specialmente i sentimenti di amore sociale, di

bene pubblico, e di purità Religiosa non hanno fatti grandi progressi, benchè molti Ecclesiastici, abbiano cambiato linguaggio, e con certi modi si sieno adattati ai sistemi correnti.

In questo Ceto io credo che pochi sieno quegli di cui si possa contare che i Governi troveranno diventati utili Cittadini, sino a tanto che sieno spenti dal tempo quegli invecchiati nei costumi e nelle opinioni della loro educazione.

Tra la Nobiltà vedo che la dimissione delle distinzioni di vanità non affligge tanto quanto a principio si credeva, ma con ragione dispiace che per una falsa imitazione di certe soverchie provvidenze praticate in Francia, si sia condannato questo Ceto ad una specie d' infamia, ed esposto all' insulto ed all' obbrobrio.

Pure la gioventù non è mal disposta, ed i vecchi finiscono presto di annojare i viventi.

Tra i Giovani Nobili non ho trovati alieni dalla professione delle armi, e molti hanno preso ad amare certi studj che un giorno gli potrebbero rendere utili nella Magistratura, ma per realizzare queste speranze che ho concepite nel dare una rapida occhiata sull' Italia, vi vuole un tempo.

Tutte le rivalità locali d' interessi, e di gelosie abituali sussistono, ma con il vostro sogno vengono smorzate tanto, che in breve possono rimanere spente.

Nelle classi dei Curiali, ed altre che obbligano l' uomo agli studj, ho veduti molti soggetti che più di altri sentono lo spirito Patrio, concepiscono le idee dei Governi, hanno esaminati i vizj e gli errori dei medesimi, e sono pronti ad una innovazione salutare; non hanno la malattia dell' entusiasmo, e non sono strepitosi declamatori.

Questi sono i più capaci di guidare le cose pubbliche con i loro voti, perchè abituati a studiare ed osservare, hanno senza fatica voltata la loro applicazione alle materie governative, ed alla Filosofia Politica, hanno vedute molte verità che generalmente sono ignorate o taciute.

Dietro di loro vedo il Ceto dei Negozianti, e vi trovo molti giovani che già studiano i principj della Legislazione, criticano le operazioni dei Governi, e cercano d' instruirsi, mancano di direzione, ma basta la curiosità di sapere ciò che hanno sempre ignorato per condurgli a perfezionarsi nel loro cambiamento d' idee, di ragionamenti familiari, e di costumanze civiche.

Gli Italiani in somma se non potevano mutare carattere,

nè temperamento, hanno fatto un cambiamento nello spirito pubblico, e nelle costumanze, e dove mancano i lumi alla moltitudine supplirà l' esempio dei pochi.

Num. II.

Pare che aviate dimenticato lo Stato di Parma e Piacenza, ma non vi voglio perciò biasimare.

Io m' immagino bene che avete avuto qualche motivo di decenza per tacerne il nome, e che per il caso di vedere un sogno trasformato in serio progetto, saprete cosa fare di quel piccolo ma fecondo Territorio, e di quell' ottima popolazione che sotto un' altra maniera di Governo può subito duplicare la sua ricchezza, e la sua felicità, e sebbene l' attuale Sovrano la desideri, non ha veduto il modo di procurarla, e non gli è stato detto come ottenerla con quei mezzi che la conducono, perchè vogliono la dimissione di molti errori, e pregiudizj antichi.

Num. III..

Qualche articolo della sognata Costituzione potrebbe meritare di essere anteposto, e qualcuno posposto per facilitare la successione regolare delle idee ai Leggitori, ma comprendo bene che questa operazione averà luogo quando lo sbozzo del vostro lavoro prenda la forma di originale.

Num. IV.

Mi piace l' abolizione dei Fedecommessi, della Pena di morte, della Tortura, e dell' Azione personale contro i debitori, di che si tratta nell' articolo XXIX. ma non vedo qual motivo possiate avere avuto di non abolire anche i Giuramenti in tutti li Atti Civili, Criminali, e Governativi, che sono un abuso in tutte le Religioni oramai troppo esteso, e troppo inveterato in Italia senza necessità alcuna negli Atti Civili tra i privati, con empio costume negli Atti Criminali, e senza utilità negli Atti di Legislazione e di Governo o Amministrazione.

Su questo punto io spero che troverete facilmente chi dia alla luce qualche buona dissertazione da illuminare chi vive in un errore consacrato dall' abituazione e dall' antichità, ma riprovato dalla Religione e dalla Filosofia.

L' istesso vi direi delle confiscazioni che quasi da per tutto in Italia vanno annesse alla Pena di morte per certi delitti su dei quali l' avarizia Fiscale prende motivi di locupletare il patrimonio.

Ma con le confiscazioni si puniscono gli eredi ed i successori del condannato, più che il reo.

A togliere anche questa assurdità di legislazione veruno si troverà più infelice, ne meno libero.

Num. V.

L'Articolo XXXII. della Costituzione mi fa pensare che una Costituzione sociale di Governo voluta da un Popolo che vi si sottopone volontariamente può ammettere certe addizioni o mutazioni per volontà del Popolo istesso; ma una Costituzione Foderatizia data da una Nazione che cede le sue conquiste per formare una nuova Nazione indipendente, e di Popoli liberi, non può essere soggetta a certe mutazioni che vengono comandate da nuovi bisogni dell'Associazione civile, e dalla variazione delle circostanze che intervengono a far cambiare la volontà di un Popolo per assicurarsi una maggiore felicità.

Pensate che la Costituzione si suppone data dalla Francia come condizione essenziale della cessione, onde non si potrebbe immaginare di variarla senza suo consenso.

Finalmente la Costituzione non vincola gli Stati altro che alla difesa loro, ed alla loro unione, onde non può prevedersi che debbano avere bisogno di sciogliersi, o di non difendersi per star meglio. In tutto il resto rimane agli Stati tutta la libertà, e tutte le facoltà di profittare delle circostanze e delli cambiamenti che possano concorrere a richiedere variazioni nella loro particolare organizzazione sociale, onde non si può temere che qualche Popolazione recusi una esibizione tanto bella per tutti, e debba aver bisogno di fare cambiamenti alla Costituzione, che è quanto dire sciogliersi.

La vostra saviezza vi dirà se questo articolo di N. XXXII. meriti di essere cassato, o altrimenti concepito, in forma da non implicare contraddizione.

Num. VI.

Vedrete pure se per conseguenza anche l'articolo susseguente meriti qualche cambiamento per renderlo coerente.

Num. VII.

Dopo l'articolo XXXVII. proporrei di farne un' altro per fissare che i Giudizj di appello non ammettino nuovi atti nè deduzioni di nuovi documenti, o nuove ragioni, non possano ascoltarsi Avvocati o Difensori, nè in particolare, nè in corpo, ma che l'Assemblea deva giudicare unicamente e semplicemente sul processo compilato nella prima instanza, il suo giudizio sia definitivo ed escluda ogni ulteriore esame, o ricorso.

Num. VIII.

Vi proporrei un' altro articolo per fissare la durata dell' Assemblea annuale, acciò non divenga permanente, o si risolva in una conversazione inutile.

Io m' immagino che le sue occupazioni Giudiciarie saranno rare e poche, e vedo che tutto il resto deve essere facile se gli sarà data una forma semplice, sicchè il tempo di due mesi al più, e di un mese almeno, crederei che potrebbe bastare.

Delle adunanze d' *Unione* a richiesta credo che non ne accaderanno, ma non trovo male che possano aver luogo.

Num. IX.

Sull' articolo XXXIX. osserverei che fissata l' Assemblea annuale, non occorre indicarne una triennale per eleggere l' Ambasciatore, e così vorrei togliere il dubbio che la Costituzione voglia una particolare adunanza per tale elezione.

Basterebbe dunque attribuire questa operazione all' Assemblea annuale per ogni tre anni.

Num. X.

L' articolo XL. Può stare con poca mutazione di espressione, qualora troviate a proposito l' esservazione precedente.

Num. XI.

L' articolo XLI. Non anderebbe d' accordo con il diritto di appello all' Assemblea annuale, ma basterà cambiarlo in questa parte, e farvi menzione dell' appello, fissando il termine dentro a cui la parte dichiari la volontà di appellarsi, e ne faccia l' atto d' avanti ai primi Giudici, giacchè non è possibile togliere dagli Uomini il gusto di farsi giudicare più di una volta, e si crede che moltiplicando i giudizj degli Uomini, si trovi la verità, e la Giustizia, mentre forse non si fa che moltiplicare gli errori, consacrargli in tuono di ragione, ed accrescere e fomentare i principj delle discordie.

Num. XII.

L' articolo XLII. Non piacerà agli Italiani, attese le loro idee di abituazione, ma io non lo trovo rigettabile.

Mi ricordo di aver letto che in Svizzera era stabilito in antico qualche cosa di simile, che fu poi abolito, e le Comunità divennero quasi perpetuamente litiganti, e poi discordi, sino a quella inimicizia che ha condotta la lega Elvetica allo scioglimento di cui fu spettatore il nostro secolo.

Le dispute e liti tra i Corpi Civici creano passioni e costumi di rivalità tra i Popoli, e lo spirito di dissensione guida i

voti nelle risoluzioni, e così si apre il primo accesso alla soggezione generale, o a quelle Rivoluzioni tumultuose che annullano ogni bene sociale con il titolo di allontanare ogni male.

Forse il rischio di una sentenza ingiusta nelle dispute tra gli Stati, sarebbe un male minore che la facilità di litigare tra di loro, e protrarre le dispute ed i giudizj all' infinito, come accade nell' Impero Germanico.

Voi farete di questa riflessione il conto che può meritare nella vostra saviezza.

Num. XIII.

Trovo opportuno l' articolo XLIII; ma bisognerebbe, a mio parere, precisare un poco più chiaramente quali atti sieno da intendersi per ostili.

Num. XIV.

In generale mi pare che il pensiere sia bello, e grandioso, ma se dovesse ridursi all' esecuzione, bisognerebbe sottoporlo a maturo esame, e studiando le obiezioni ridurlo senza replica, ma io non mi sento la capacità d' intraprendere questo lavoro.

Num. XV.

Lo stabilimento della Neutralità mi pare eccellente, e rifletto che non sarebbe esposta agli insulti che soffrono le Neutralità dei piccoli Paesi, i quali in fine sono strapazzati dalle Potenze che fanno la guerra, una di esse gli tratta con violenza, e l' altra se ne vendica per mezzo di nuova violenza.

La Neutralità di un gran Paese risulterebbe utile a tutte le parti che hanno la disgrazia di divenire spesso Belligeranti, e non converrà mai ad una di esse l' attaccare una Neutralità che vorrebbe troppe forze per toglierne il benefizio al nemico, sicchè naturalmente si può credere che in tempo di guerra tutti la rispetterebbero e ne profitterebbero, ma la Francia più che altre Nazioni, pare che averebbe interesse ed impegno di non violare la Neutralità Italica.

L' Inghilterra non potrebbe concepire gelosia di Commercio, anzi vedrà che l' Italia Neutrale gli gioverà a tutti quegli oggetti che in tempo di guerra restano sospesi, o danneggiati.

Di tutte le altre Potenze non occorre parlare perchè la Neutralità non gli potrebbe ingelosire, ed il volere attentare a distruggerla con la guerra sarebbe una follia che non si può sognare, perchè la Potenza che la concepisse non potrebbe rendere un maggior servizio al suo nemico.

Si è creduto spesso che la Neutralità Armata sia un si-

stema per conservarla, ma l'invenzione moderna della Neutralità Armata aveva tutt'altro oggetto, e dove con l'apparato della forza si può minacciare la guerra non occorre la Neutralità, poichè per difenderla con la forza, bisogna distruggerla, e convertirla in guerra.

Si sono disprezzate le Neutralità perchè si sono vedute nei Paesi piccoli e nelle Potenze deboli, ma la Neutralità di un gran Paese come l'*Unione* Italica, non sarà disprezzata, e non sarà odiosa, se non sarà armata.

Dalla Neutralità che avete sognata io vedo un apparato di tanta prosperità per gli Stati Italiani che mi pare di dovere sperare un nuovo genere di felicità politica non gustata ancora da veruna Nazione in Europa.

Nel calore di questo giocondo pensiere, mi vado dettagliando i molti articoli delle ricchezze che nasceranno, le Branche di nuovo commercio che ne acquisteranno, la rapida moltiplicazione del Popolo che non può mancare per conseguenza, l'estensione delle industrie intellettuali a tutte le scienze, la fraternità tra i Popoli in luogo della rivalità e gelosia d'onde nacque una politica tanto difforme tra le piccole Potenze Italiane sempre dependenti, o vittime delle grandi Potenze Estere, ma vi tedierei e scriverei un volume, se volessi rendervi conto dei calcoli, e dei progetti che mi consolano la fantasia quando penso alla Neutralità che avete immaginata.

Num. XVI.

Io credo che sarò solo a lodarvi dell'interdetto applicato alla marina di guerra, ma per verità mi pare che voi abbiate concesso anche troppo all'armamento marittimo.

Chi si arma sul mare provoca la guerra, confessa la sua ambizione di lontane conquiste, la sua gelosa rivalità di commercio, e sfida a dei combattimenti di rapina.

Ma l'*Unione* Italica non potrebbe avere in mira alcuno di tali oggetti, o sarebbe infelice se ne adottasse l'idea contro alla sua Costituzione, che è quanto dire, se mutasse Costituzione, e la Francia glie lo permettesse, senza curare il proprio danno.

Questa permissione non gli potrebbe essere accordata se la Francia non dimenticasse tutti i suoi interessi, e delirasse nel progetto di farsi un Alleata che dovrebbe finire per diventare la sua nemica.

Come nemica gli può nuocere per terra, e per mare, co-

me Alleata non potrebbe dargli una stabile preponderanza marittima, e troppi interessi lusinghevoli gli suggerirebbero di separarsi da una Potenza che gli chiederebbe sagrifizj senza potergli dare equivalenti ricompense, e come Neutrale ed amica imparziale gli sarà sempre utile a tutti gli oggetti marittimi, senza pericolo che possa prelativamente favorire con forze di mare i nemici della Francia.

In questo punto non troveremo approvatori nè voi, nè io, ma devo confessare che sulla Neutralità disarmata per mare, vedo una delle colonne fondamentali cui viene appoggiata la perpetua pace dell' Italia.

Un'altra mi pare di vederla nella oscurità politica in cui vengono situati gli Stati.

Una nella loro separazione respettiva, materiale, ma premunita contro ogni rivalità, e dissensione di Paesanismo.

Ed una fiualmente nell' interdetto agli Stati di potere avere Armata propria.

Su queste basi si può prevedere che venga elevato un edifizio di Società felice per l' impossibilità Costituzionale di nuocersi tra le parti, e per l' interesse di ciascuna a conservare i benefizj comuni e profittarne in particolare.

Queste sono le disposizioni che bisognava dare agli Italiani per prepararli a divenire un giorno una sola Nazione, ed un solo Popolo, ma il vostro sogno, e questa idea non possono piacere a chi vorrebbe veder creare degli edifizj belli e robusti, e non sa aspettare che ne sia fatto il fondamento.

Num. XVII.

Vi avvertirei che la Costituzione non dice con qual voto si potrà dichiarare la guerra o fare la pace, e non lo credo un difetto.

Questo è un articolo che tutti i Costruttori di Costituzioni lo hanno contemplato sino per certi paesi che non potrebbero fare la guerra, nè difendersi da chi gliela facesse, e per modo non potrebbe trascurare, ma per prevenire la critica basta osservare che l' *Unione* Italica prende per sua professione politica una generale Neutralità, e gli Stati individualmente considerati non compariscono nel registro delle Potenze Europee, onde l' *Unione* non può avere altra guerra che difensiva, e per questa non gli manca una Armata già instituita e disposta a questo solo effetto. Forse con questa risposta i critici taceranno,

ma non ve ne assicurerei, perchè il mancare alla moda passa per un gran difetto.

Num. XVIII.

Per ultimo osservo che con la vostra aggiunta voi date un gran credito al sogno perchè trovate il denaro per realizzarlo, ed in questo consiste il maggior merito di ogni progetto, ma chi non conosce gli Autori che hanno trattata la materia delle imposizioni d'Italia potrebbe cadere in errore, ed incolpare il vostro calcolo di una inesattezza grossolana.

Quindi credo opportuno l'avvertire che la proposizione indicata tra le imposizioni e la Popolazione fu dedotta dal *Conte Carli* non dal prodotto delle Imposizioni, e tasse dei diversi paesi d'Italia, che esso non potè mai arrivare a raccogliere, perchè in tutti i Governi se ne faceva un mistero in quei tempi in cui egli scriveva, e non lo sapevano esattamente neppure i Ministri di Finanze.

Egli potè per altro raccogliere la somma delle spese di ciascun Paese che andava studiando, cioè per il Militare, per la Giustizia, per la Diplomazia, e per la Corte, e disse = *Se si spende come cento dunque vi è chi contribuisce per egual somma, e questa repartita sulla Popolazione ragguaglia a lire sette per testa.*

Il calcolo non era falso, ma osservate che resultava al netto degli aggravj di Amministrazione, e di quelle eventualità che in ogni sistema di Amministrazione sono inevitabili.

Egli scrisse in un tempo dopo il quale in tutti i Governi d'Italia sono state accresciute le tasse ed imposizioni, eccettuato il Ducato di Toscana dove sotto il regno di *Pietro Leopoldo* furono diminuite, ed esso fu biasimato ed odiato anche di questa operazione perchè fu congiunta con la riforma di superfluità, e dissipazioni, gustose per chi ne profittava.

Vi avverto parimente che oltre agli articoli di spese sopra indicati, quali si possono dire veramente spese dello Stato, da per tutto ve ne sono altre che si possono dire Locali, o Civiche, cui si supplisce per mezzo di contribuzioni particolari, o di attribuzioni, o partecipazioni sulle tasse generali.

Conveniva questa osservazione per non dare agli Italiani un quadro d'illusione all'intelligenza volgare, ma rimane sempre vero il vostro risultato, cioè che la contribuzione di prodotto eguale al ragguaglio di lir. 7. per testa sarà sufficiente a mantenere l'Armata.